

Giancarlo Iliprandi

Ricerca e/o sperimentazione

Conversazione con Gillo Dorflies. Intervento di Giovanni Anceschi



COMUNICATO STAMPA

Questo quaderno, di grande formato, raccoglie tutte le tavole progettate, per essere tradotte in serigrafie, commissionate dalle grafiche Nava. Opere numerate e firmate, destinate a un esiguo numero di clienti della nota industria grafica. Quindi praticamente inedite. Corredate inoltre da tutti quei bozzetti, schizzi e studi, che giustificano la ricerca e la sperimentazione, citate nel titolo.

L'autore chiarisce il suo intento quando rispondendo a un'interrogazione di Dorflies dice: *La ricerca si sviluppa nel tempo seguendo un metodo, un iter metodologico. Che prevede analisi e sintesi. Che può anche mutare direzione e indirizzo, pur mantenendo connessioni logiche con l'assunto iniziale. Che può variare metodologia, purché continui con metodo. Che può avvalersi della sperimentazione, quando questa sia svolta nell'ambito della ricerca stessa, come mezzo e non come fine. La ricerca è, in certo senso, razionale. Riflessiva. Questo presuppone che la sperimentazione lo sia meno, sia più emotiva, più libera, intuitiva. Sono correlate, è indubbio, ma la ricerca viene prima e in essa si può innestare la sperimentazione.*

Il testo è particolarmente interessante per quanti seguono la matrice culturale dell'arcinoto filosofo e docente. Si rifà alla stretta correlazione tra estetica ed etica, profondamente radicata in certe oasi della cultura giapponese. Si schiera ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, contro questo ignorante vizio attuale. Di considerare opera d'arte qualsiasi ricerca formale, qualsiasi sperimentazione didattica, qualsiasi deformazione ottenibile mediante l'uso, neppure istruito, della cosiddetta "computer grafica".

Ma a parte il discorso sul "moderno" Dorflies, come richiede la sua elegante intransigenza, pare averne per tutti. Per il grande amico Bruno Munari, con il quale Iliprandi ha lavorato, per le mal sopportate bottiglie di Morandi, per de Chirico, Sironi, Casorati. E altri innominati che affiorano, qua e là, per allusioni.

Mentre si scopre una poco nota, ma evidente, ammirazione per Goya. Dal quale Gillo avverte, quasi fisicamente, l'irruenza pittorica e la drammaticità sociale.

Temi che paiono distanti anni luce e dalle esercitazioni pittoriche ma soprattutto dalla raffinata eleganza del nostro, più che consultato, arbitro del gusto. Un vestire giocato sulle cromie brune, bigie, sabbia, nocciola, e terrose. Come l'ocra, la siena e l'ombra. Terre visitate sottotono. Poi la scoperta della sua avversione per il blu e gli azzurri. Dichiaratamente "orribili". Questo Gillo, oramai prossimo ai novantotto anni, non mancherà mai di stupirci.

Giancarlo Iliprandi, l'autore, di anni ne ha appena ottantatre.

E' abbastanza noto nel campo della progettazione grafica e dei diari di viaggio. lavorando da almeno sessant'anni. Meno conosciuta, al di fuori di una ristretta cerchia di esperti, la sua competenza nel mondo degli alfabeti. Incognito che preferisce, essendo da sempre abbastanza contrario a questa "società dell'apparenza".

Ha fatto parte del gruppo voluto dalla Fonderia Nebiolo per la ricerca e progettazione di nuovi caratteri da stampa. Gruppo del quale hanno fatto parte Grignani, Munari, Tovaglia, più altri notevoli progettisti. L'opera di questi designer è stata riconosciuta con una segnalazione a un premio Compasso d'Oro ADI per il carattere Forma. E con un Compasso d'Oro per il più che sperimentale Modulo.

Iliprandi è stato project leader di un altro team, questa volta della Honeywell ISI, dal quale sono usciti ventisette alfabeti per stampanti ad impatto seriale Correspondence quality.

E' contitolare di un laboratorio di "teoria e prassi del progetto" alla Facoltà del Design del Politecnico di Milano che, nel 2002, gli ha conferito una laurea ad honorem in disegno industriale.

E' autore di parecchi articoli, brevi saggi e qualche libro. Tra i quali tre manuali nella collana "grammatica del comunicare", Lupetti editori di comunicazione, che definisce indagini tecnico/estetica sull'impiego del carattere tipografico. Degne di nota le tre prefazioni dovute al Prof. Giovanni Baule, responsabile del Corso di Laurea in design della comunicazione visiva, Facoltà del Design, Politecnico di Milano.

Letterando/lettering, presentazione di Beppe Finessi, Corraini editore, 2006, è invece una indagine storico/estetica, che prende pretesto da continue composizioni alfabetiche per raccontare l'opera dei grandi artisti dell'abecedario. A parte questi testi specificamente "tipografici" Iliprandi ha pubblicato, nel 2007 sempre con Corraini Disimpegno/Disengagement, presentato da Gianluigi Colin, mentre recentemente è stato dato alle stampe Una grammatica ritrovata, con prefazione di Maurizio Sala. Una rivisitazione della comunicazione visiva anni 70. Testi che affrontano tematiche non ancora risolte dopo quasi quarant'anni dalla loro enunciazione.

Ha fondato nel 1993, con Monica Fumagalli, la Iliprandi Associati, che si occupa prevalentemente di comunicazione aziendale, comunicazione editoriale, comunicazione ambientale.